

ducati annui; altri nobili si erano spontaneamente quotati per somme cospicue, come un Tiepolo ed un Bon, mentre altre somme versavano i procuratori *de supra, de citra, de ultra*, nonchè i camerlenghi *de comun*.

I collegiali indossavano nell'uscita, un abito di panno nero, un berretto di velluto rosso, col leone dorato, ed una pellegrina di panno azzurro. Erano normalmente in numero di 46: studiavano religione, grammatica, umanità, nautica e diritto civile.

L'accademia ebbe varie fortune, ed anche qualche periodo di grave crisi, come nel 1655, quando, essendo rettore un G. B. Conciato, uomo debole e troppo corrivo, parecchi alunni evasero dal collegio, sollevando rumori e scandali in contrada di san Trovaso; o quando poco più tardi in altro rettore, don Angelo Pagnesi, «amministra senz'ordine, spende e spande per suo conto», finchè è obbligato a fuggirsene lontano dalle terre di S. Marco.

La scuola finì colla caduta della repubblica. L'ultimo insegnante di diritto civile fu don Giov. Dom. Brustolon, autore dell'*Uomo di Stato o trattato di politica*, stampato a Venezia nel 1798 dallo Zatta.

La scuola, affidata dapprima ai secolari, nel 1700 era passata ai Somaschi, e primo rettore ne era stato il padre provinciale Stanislao Santinelli.

\* \* \*

Tutte le notizie che si hanno, e che ho tentato di raccogliere, intorno alla Giudecca, hanno però caratteri di sommarietà e spesso anche d'imprecisione. Per fortuna ci è rimasto un magnifico documento di vita vissuta, nei *Diari* del Sanudo. Seguendo questo infaticabile osservatore e raccoglitore, nei 59 volumi della sua opera, là dove è segnata negli indici la parola *Zueca*, noi riusciamo a ricomporre il quadro brillante e gaio della vita della nostra isola in quel periodo che va dal 1496 al 1533, e ad intravedere la vita, pur brillante e gaia, ma anche tormentosa e difficile, della città regina, giunta allora al massimo del suo splendore, ma colpita proprio in quegli anni, nel cuore della sua potenza, per fatalità di eventi, per l'accumularsi di errori, per l'astiosa gelosia di rivali — e così duramente, che da quel periodo cominciò il suo lento, ma deciso declinare. Due secoli di avveduta politica, l'avevano portata fino ad affermarsi decisamente, negli albori del 1500, come una grande potenza italiana anche di terraferma; se gli eventi avessero continuato in suo favore, la repubblica veneta avrebbe presto raccolto in un libero reggimento nazionale gran parte degli italiani. Ma gli acquisti di Romagna, acuendo tutti gli odi e le gelosie, e met-